

# Comuni, il pentapartito fa danni

## Napoli paga cari 10 mesi di non governo

Dopo tante polemiche, spesso pretestuose, contro le giunte di sinistra la grande città torna in prima pagina. Ma per lo sfascio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il balletto del pentapartito in una simile situazione politica, economica e culturale è miserabile. Nessuno, credo, potrà rimproverare chi scrive di filocomunismo. Ma Valenzi e i suoi, pur velleitari, insufficienti, imperfetti che fossero, rappresentavano la città, la sua autonomia, i suoi bisogni, la sua volontà civile di cambiare registro.

Chi scrive e accusa è Giorgio Bocca. Chi invece sa e vive sono i vari Scotti, Galasso, De Lorenzo, sostenitori di un pentapartito in chiave napoletana che prima ancora di nascere ha già provocato disastri incalcolabili.

Napoli è tornata in prima pagina, ma questa volta non più per merito di una giunta di sinistra impegnata a fronteggiare la camorra, a realizzare il più ambizioso piano di ricostruzione degli ultimi decenni, a rendere efficiente una macchina comunale ridotta a pezzi dal laurismo prima e dal centrosinistra dopo, a ridare dignità e speranza ad una città dilaniata da mille emergenze.

Napoli torna in prima pagina per le quattromila tonnellate di immondizia ammassate agli angoli delle strade, per i topi che invadono piazze e vicoli, per il traffico nuovamente impazzito, per i servizi che fanno acqua da tutte le parti, per i telefoni «agliati» (per morosità) ad assessori e funzionari dell'amministrazione dimissionaria, per i fornitori che tornano ad assediare il Comune... È un dramma che già si vive.

Dieci mesi di non governo, di gestione commissariale, di giunta laica minoritaria, di sindaci esploratori, di veti e ricatti politici stanno portando la città indietro di dieci anni.

«Tutto questo — denuncia Umberto Ranieri, segretario provinciale del PCI — per non dar vita all'unica giunta maggioritaria possibile, quella composta da laici e comunisti. Tutto questo per escludere il PCI, partito di maggioranza relativa, dal governo della città. L'illusione di poter liquidare con un colpo di spugna la straordinaria esperienza di governo delle sinistre è definitivamente svanita».

Umberto Ranieri parla dalla tribuna del cinema Corso, dove da ieri pomeriggio — introdotta da Maurizio Valenzi — è in corso la conferenza programmatica dei comunisti napoletani, che si concluderà domani mattina con un intervento di Gerardo Chiaromonte. È un appuntamento per molti versi decisivo che dovrà portare a sintesi la riflessione autocritica avviata subito dopo il voto amministrativo di novembre, quando il PCI subì una netta flessione del 4,7%, e rilanciare l'iniziativa politica in città, il modo di essere del partito, la sua organizzazione, i suoi rapporti di massa, la sua proposta programmatica.

«Ecco qui, dunque, questi comunisti pronti a rivedere quei «vellettarismi», quelle «insufficienze», quelle «imperfetture» che pure ci sono stati, ma decisi anche a non abbandonare la città nelle mani di un ceto politico assolutamente subalterno alle «manovre» di alcune segreterie politiche romane che vorrebbero stendere un'unica ragnatela su tutto».

«Nella cultura del pentapartito — dice Ranieri — c'è una Napoli dipendente da Roma, senza autonomia. Quasi si trattasse di merce di scambio per sorreggere precari equilibri di governo».

Emblematica è la vicenda finanziaria di questi mesi. Il Comune è senza un soldo, i tagli alla finanza locale, la gestione commissariale hanno proseguito quel poco che c'era. Il governo si limita ad anticipare finanziamenti già dovuti, basteranno a pagare gli stipendi di questo mese e a tirare avanti al massimo per sessanta giorni. E la giunta laica dimissionaria non sa chiedere e ottenere di più. Ha le mani legate.

Ragioni di opportunità politica e di omologazione nazionale bloccano sul nascere ogni iniziativa. Non era così quando al Comune c'era la giunta Valenzi. Il ministro Gorla ha fatto sapere che i soldi arriveranno solo se socialisti e laici si dichiareranno a «mollare» definitivamente i comunisti e ad associare la DC alla direzione della città. Poco importa se il pentapartito, qui a Napoli, è minoritario.

Ecco — allora — perché, una dopo l'altra, la DC ha fatto cadere tutte le ipotesi di governo avanzate dai socialisti e tese a non «spezzare» il rapporto a sinistra. Nulla di fatto per Felice Ippolito, ex sindaco, e per il sindaco uscente, nulla di fatto perfino per un'amministrazione composta da tutte le forze democratiche.

«Il PCI? Può limitarsi a dire Ranieri — a denunciare i veti democristiani? È venuto il momento di decidere, di dire basta a questi ricatti. Napoli ha raggiunto livelli intollerabili di degrado. Occorre rilanciare la battaglia per il lavoro, per la ripresa produttiva, per la riqualificazione di tutta questa complessa area metropolitana. Il PCI ha idee, programmi, energie, competenze, fantasia, onestà, a quale non ha mai perdonato il ruolo di punta nello schieramento dc che contribuì alla caduta di Martelli (fedelissimo di sinistra), così, nella giunta presieduta da Pucci, Lima impose l'azzeramento dei sedici assessorati: Insalaco, sindaco in pectore, ex assessore all'igiene e alla sanità, si ritrovò annoverato tra i consiglieri. Oggi, per questa grande rinascita, deve trattare con Lima».

In questo momento è difficile ai democristiani palermitani sottrarsi alla legge dello scambio: fra un anno si vota per le amministrative, fra qualche mese per le europee. Salvo Lima è un eurodeputato. Sa che Martelli, se torna in carica, il Palazzo delle Aquile ieri sera hanno votato ciascuno «secondo coscienza». Il tutto, mentre Sergio Mattarella, leader dell'area Zucchi, richiamandosi agli atteggiamenti critici del mondo cattolico, sindacale e imprenditoriale verso questa

# Palermo: dopo Pucci, avanti un altro...

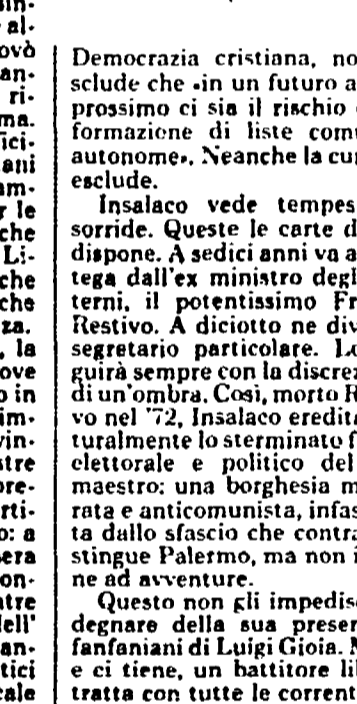
Eletto sindaco il dc Giuseppe Insalaco - Nemico di Lima dovrà trattare con lui - Esposto Pci alla Procura su due nuovi scandali

Dalla nostra redazione PALERMO — Da ieri sera Palermo ha il suo nuovo sindaco: un altro democristiano. A larga maggioranza pentapartita (ma con 5 franchi tiratori), questa volta è il fanfaniiano Giuseppe Insalaco — 42 anni, in politica da quando ne aveva 16, di professione funzionario del ministero degli Interni — a tentare dove hanno fallito in rapida successione l'avvocato Nello Martelli e il pm Edoardo Pucci. Torna alla poltrona di primo cittadino un uomo cresciuto nei meandri dell'apparato di partito, abile, ambizioso, spregiudicato con la sua elezione, la DC palermitana chiude l'avventurosa parentesi degli amministratori e dei professionisti «prestiti alla politica».

Insalaco aveva mandato a dire ai comunisti di bloccare l'emorragia di consensi elettorali della DC palermitana, qualificandosi come «sindaco-spessa», quello cioè che dovrebbe finalmente riaprire i forzieri dove giacciono custoditi oltre mille miliardi.

«Ma Insalaco e Salvo Lima non è mai corso buon sangue. Fin quando ha potuto, il gran patron delle tessere in Sicilia ha ostacolato la corsa del giovane esponente fanfaniiano, al quale non ha mai perdonato il ruolo di punta nello schieramento dc che contribuì alla caduta di Martelli (fedelissimo di sinistra), così, nella giunta presieduta da Pucci, Lima impose l'azzeramento dei sedici assessorati: Insalaco, sindaco in pectore, ex assessore all'igiene e alla sanità, si ritrovò annoverato tra i consiglieri. Oggi, per questa grande rinascita, deve trattare con Lima».

«In questo momento è difficile ai democristiani palermitani sottrarsi alla legge dello scambio: fra un anno si vota per le amministrative, fra qualche mese per le europee. Salvo Lima è un eurodeputato. Sa che Martelli, se torna in carica, il Palazzo delle Aquile ieri sera hanno votato ciascuno «secondo coscienza». Il tutto, mentre Sergio Mattarella, leader dell'area Zucchi, richiamandosi agli atteggiamenti critici del mondo cattolico, sindacale e imprenditoriale verso questa



Democrazia cristiana, non esclude che «in un futuro anche prossimo ci sia il rischio della formazione di liste comunali autonome». Neanche la cura lo esclude.

Insalaco vede tempeste e sorride. Queste le carte di cui dispone. A sedici anni va a bottega dall'ex ministro degli Interni, il potentissimo Franco Restivo. A diciotto ne diventa segretario particolare. Lo seguirà sempre con la discrezione di un ombra. Così, morto Restivo nel '72, Insalaco eredita naturalmente lo sterminato feudo elettorale e politico del suo maestro: una borghesia moderata e anticomunista, infastidita dallo sfascio che contraddistingue Palermo, ma non incline ad avventurarsi.

# Missili a Comiso: la Sinistra indipendente scrive a Pertini

ROMA — Il gruppo parlamentare della Sinistra indipendente del Senato, mantenendo fede all'annuncio dato nel corso del dibattito a Palazzo Madama sull'operatività dei missili a Comiso, ha inviato al Presidente della Repubblica una lettera per sottolineare che la massima magistratura dello Stato, custode della Costituzione, «viene investita da un dissenso costituzionale, non solo per l'incompatibilità dell'articolo 11 della Costituzione con la natura politica e strategica delle armi installate a Comiso, ma anche perché, come hanno mostrato insigni giuristi, le stesse prerogative del Capo dello Stato in ordine al potere sovrano di pace e di guerra, così come quelle degli altri poteri dello Stato, vengono travolte dal fatto che la decisione sull'uso dei missili, e perciò sull'alternativa tra la guerra e la pace, è rigorosamente riservata ad un potere straniero in forza delle norme vigenti nello stesso ordinamento interno del paese proprietario e gestore dei missili, cioè gli Stati Uniti. I senatori si dicono poi convinti che un'iniziativa del Presidente potrebbe «rovesciare gli automatismi avviiati» e «conferirebbe l'azione non violenta del movimento di pace».

# I cittadini greci in Italia potranno votare alle europee

ROMA — I cittadini greci che vivono in Italia, stabilmente o in via temporanea, potranno per la prima volta esercitare il loro diritto di voto alle prossime elezioni per il Parlamento europeo. Devono possedere il libretto elettorale e sono tenuti a presentarsi, entro e non oltre il 27 di questo mese — informa un comunicato dell'ambasciata di Grecia a Roma — una apposita dichiarazione alle autorità consolari elleniche, compilando un modulo che può essere richiesto presso tutte le sedi consolari e di rappresentanza elleniche in Italia.

# Bolzano, una donna strangola la figlia e poi si svena

BOLZANO — A Postal, un paese vicino Merano, una giovane donna, Annj Trojer, di 31 anni, ha ucciso la figlia Emanuela, di 9 anni (che aveva avuto dal rapporto con un uomo poi suicidatosi), e poi si è tolta la vita. La donna ha strangolato con una corda la figlia, e poi l'ha colpita con alcune coltellate. Con lo stesso coltello si è poi tagliata i polsi ed ha tranciato il tubo del gas. La donna — secondo l'esame di un medico — è morta per dissanguamento.

# Per le rappresentanze militari i deputati PCI al Quirinale

ROMA — Il presidente della Repubblica, ha ricevuto ieri i parlamentari comunisti onorevoli Baracetti e Cerquetti e i senatori Ferrara e Giacché, componenti delle commissioni difesa della Camera e del Senato. I deputati e i senatori comunisti hanno rappresentato al Capo dello Stato l'impegno del Parlamento perché il governo — anche in riferimento alle ormai imminenti elezioni generali per il rinnovo dei consigli delle rappresentanze democratiche del personale militare di leva e di carriera delle forze armate, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza — concretizzi immediate misure tese all'attuazione della legge 382 del 1978 concernenti i nuovi principi della disciplina militare.

# Il Partito

**Manifestazioni**  
DOMANI  
Ventura, Bolzano: Giannotti, Poppi (AR); Libertini, Cagliari; Margheri, Seregno (MI); Vitali, Paola (CS).  
LUNEDÌ  
Barca, Bari; Bassolino, Bari; Chiaromonte, Bari; Cipriani, Collegno (TO); Fanti, Venezia; Margheri, Modena; Musci, Bologna; Veltroni, Palermo.

# Mercoledì il nuovo sindaco, ma non si parla di programmi

FIRENZE — L'appuntamento conclusivo è fissato per mercoledì prossimo giorno di consiglio comunale a Firenze. In quella occasione il repubblicano Lando Conti, sindaco eletto nell'ultima seduta dai soli voti di PRI, PSI e DC e ora dimissionario dopo un lungo periodo di riserva, verrà riproposto per la carica di primo cittadino dall'intero staff che compone la giunta (PSI, PRI, PSDI, PLI e DC). Per molti giorni a Firenze si è parlato della carica di sindaco volta ai candidati. Una volta eletto Conti, tra i compiti della maggioranza si è scatenata la battaglia per la conquista della carica di vice sindaco. Ora il problema sembra verrà risolto non toccando praticamente nulla. Vice sindaco rimarrà il socialista Ottaviano Colzi. C'è comunque da risolvere il problema della sedia di assessore che Conti lascerà vacante. Di programmi, di impegni sui problemi della città, il pentapartito non si occupa, anche se la scadenza del bilancio incalza con sempre maggiore urgenza.



È quanto da tempo sostengono i comunisti fiorentini, che rappresentano il 40 per cento dell'elettorato cittadino e che stanno conducendo dai banchi dell'opposizione una battaglia per il rinnovamento della vita politica cittadina.

Intanto le indagini della magistratura hanno allungato pesanti ombre sulla recente condanna della pubblica amministrazione, e certi comportamenti possono rischiare di alimentare tra la gente diffidenza e qualunquismo. È anche per questo che il PCI si è pronunciato per le elezioni anticipate.

«Tutto questo — denuncia Umberto Ranieri, segretario provinciale del PCI — per non dar vita all'unica giunta maggioritaria possibile, quella composta da laici e comunisti. Tutto questo per escludere il PCI, partito di maggioranza relativa, dal governo della città. L'illusione di poter liquidare con un colpo di spugna la straordinaria esperienza di governo delle sinistre è definitivamente svanita».

Umberto Ranieri parla dalla tribuna del cinema Corso, dove da ieri pomeriggio — introdotta da Maurizio Valenzi — è in corso la conferenza programmatica dei comunisti napoletani, che si concluderà domani mattina con un intervento di Gerardo Chiaromonte. È un appuntamento per molti versi decisivo che dovrà portare a sintesi la riflessione autocritica avviata subito dopo il voto amministrativo di novembre, quando il PCI subì una netta flessione del 4,7%, e rilanciare l'iniziativa politica in città, il modo di essere del partito, la sua organizzazione, i suoi rapporti di massa, la sua proposta programmatica.

«Nella cultura del pentapartito — dice Ranieri — c'è una Napoli dipendente da Roma, senza autonomia. Quasi si trattasse di merce di scambio per sorreggere precari equilibri di governo».

Emblematica è la vicenda finanziaria di questi mesi. Il Comune è senza un soldo, i tagli alla finanza locale, la gestione commissariale hanno proseguito quel poco che c'era. Il governo si limita ad anticipare finanziamenti già dovuti, basteranno a pagare gli stipendi di questo mese e a tirare avanti al massimo per sessanta giorni. E la giunta laica dimissionaria non sa chiedere e ottenere di più. Ha le mani legate.

# L'assistenza psichiatrica di Trieste è la più avanzata del mondo

## Per gli studiosi di 16 Paesi la 180 è una riforma-modello

Dalla nostra redazione TRIESTE — A sentire i discussi e confrontati dati e le esperienze nei quattro giorni della Conferenza europea dell'Organizzazione mondiale della sanità sui servizi di salute mentale, conclusasi ieri a Trieste, pare inverosimile che in Italia si manovri per snaturare la riforma psichiatrica. Studiosi e operatori di 16 paesi hanno valutato la realtà dei servizi alternativi operanti a Trieste come il futuro dell'assistenza psichiatrica, oltre i manicomii che ancora segregano masse di uomini e di donne in ogni parte del continente. E oltre, naturalmente, l'abbandono dei malati al loro destino, come avviene in quelle regioni italiane in cui la legge 180 non è stata applicata.

I dati sono eloquenti. La ricerca dell'OMS condotta su una serie di città pilota per un decennio testimonia che nei servizi della città giuliana la media di degenza è di sette giorni, a Groningen (Olanda) 31, a Oslo 55, a Mannheim (Germania federale) 60, a Tampere (Finlandia) 90, a Mistelbach (Austria) 104. Contemporaneamente si registra proprio a Trieste il numero più alto di prestazioni sui casi più gravi e di visite ambulatoriali. Insomma, servizi efficienti, fuori dalle logiche dell'internamento.

Nell'83 nei sette centri territoriali di questa provincia si sono contati 15 mila pernottamenti, 157 mila pasti erogati, 60 mila visite, 475 persone hanno ottenuto sussidi per oltre un miliardo di lire. 73 borse di lavoro sono state assegnate per l'84, mentre 80 ex-pazienti sono impegnati in cooperative e altri 250 formano 40 gruppi appartamentari.

E infatti alla Conferenza nessuno dei politici se l'è sentita di sostenere la «contro-riforma» confusamente annunciata dal governo. Da Paola Cavigliasso, sottosegretario alla Sanità, è venuto il messaggio di una assistenza sul territorio. L'assessore regionale Renuzzoli, socialista, definisce il patrimonio acquisito in questo campo uno dei punti più alti raggiunti dal Friuli Venezia Giulia. Il sindaco Ricchetti ha detto: «L'esperienza di Basaglia è già cultura consolidata della città. E il presidente dell'USL, Pangher, dice come il sindaco, afferma che si proseguirà per la linea intrapresa. Le tre organizzazioni sindacali, divise in passato sulle valutazioni da dare sulla nuova assistenza, si sono impegnate ad essere gelose custodi delle conquiste civili rappresentate dalla 180 e a difenderla da qualsiasi progetto che ne deformi lo spirito e i contenuti».

Di fronte a queste cifre a parlare contro Basaglia sono rimasti da queste parti solo i fascisti che, per la legge dello scambio, fra un anno si vota per le amministrative, fra qualche mese per le europee. Salvo Lima è un eurodeputato. Sa che Martelli, se torna in carica, il Palazzo delle Aquile ieri sera hanno votato ciascuno «secondo coscienza». Il tutto, mentre Sergio Mattarella, leader dell'area Zucchi, richiamandosi agli atteggiamenti critici del mondo cattolico, sindacale e imprenditoriale verso questa

Dall'ironia la riforma non ha camminato solo in questa città. E operante in molte zone del Paese, là dove si è lavorato bene e si son vinte tenaci resistenze. All'estero si guarda con interesse alla 180 e a queste realtà locali, in servizi creati sul territorio hanno cancellato dalla coscienza della gente l'eredità disumana del manicomio, le sue logiche di esclusione e di sopraffazione. Anche in paesi avanzati, come la Francia e l'Inghilterra, su questo terreno si è molto indietro. E i rappresentanti di questi e di altri stati hanno preferito ascoltare, documentarsi, visitare i servizi.

Forse per la prima volta studiosi psichiatrici, formati a scuole diverse, hanno parlato di servizi invece che di malattie, di reinserimento sociale piuttosto che di scienza. Non è in gioco solo la sorte dei malati di mente, ma lo scontro tra culture diverse nel concepire i rapporti con gli altri, con l'emarginazione, con la sofferenza. Questo ha ribadito l'assise Internazionale di Trieste ed è importante che lo si sia fatto proprio qui, dove il nuovo «saper pratico» di Franco Basaglia ha mosso i primi passi.

Fabio Inwinkl

# COMUNE DI PAVIA

N. 6526/84  
Avviso di gara d'appalto  
Il Comune di Pavia indice una licitazione privata per la esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria e di risanamento del complesso costituenti il Cimitero Maggiore di «San Giovanni» - opere di completamento-definitivo e costruzioni forno inceneritore  
L'importo presunto dei lavori a base di gara è stabilito in L. 1.444.671.910.  
I lavori saranno appaltati in unico lotto e aggiudicati in conformità all'art. 1 lett. d) e 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 ad all. art. 24 lett. c) della legge 8 agosto 1977 n. 584, con sole offerte in ribasso  
Il termine per l'esecuzione delle opere è fissato in giorni 300 naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori.  
Sono anche ammesse a presentare offerta impresa riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo  
Le richieste di partecipazione alla gara, su carta bollata da L. 3000 ed in lingua italiana, dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Pavia in Piazza del Municipio 2 - 27100 Pavia - entro e non oltre il 10 maggio 1984.  
Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno specificare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:  
- l'iscrizione nell'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 con classifica di importo non inferiore a L. 1.500.000.000 o, in mancanza, in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE, specificando che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto;  
- l'esistenza di tutte, nessuna esclusa, le preclusioni elencate nell'art. 13, 1° comma, della legge 8 agosto 1977 n. 584 sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1;  
- la cifra in affari, globale ed in lavori, degli ultimi tre esercizi;  
- quali istituti bancari operanti negli Stati membri della CEE possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'appalto;  
- l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e la attestazione che sono stati tutti effettuati a regola d'arte e con buon esito;  
- l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni. Nel caso di imprese riunite la dichiarazione di cui sopra dovrà riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti  
La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 20 maggio 1984.  
Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna  
Pavia, il 10 aprile 1984  
IL SINDACO  
L'ASSESSORE DELEGATO AI LAVORI PUBBLICI  
Giuseppe Cerri

FERRARA — L'energia geotermica è una risorsa promettente, forse la più promettente fra le fonti energetiche rinnovabili. Va però coltivata con interesse, poiché da essa si può ricavare energia elettrica a basso costo e calore per gli usi civili, agricoli e industriali. Ma bisogna anche investire i capitali necessari a rinnovare la legislazione per la ricerca e lo sfruttamento dei campi geotermici, poiché quella cui si fa riferimento dalla legge mineraria del 1927 è completamente inadatta allo sviluppo della geotermia.

Altissimo al convegno di Ferrara Geotermia, il ministro parla di piani e prende impegni. Li manterrà?

Un passo avanti per la legge su Orvieto

Per gli studiosi di 16 Paesi la 180 è una riforma-modello

L'assistenza psichiatrica di Trieste è la più avanzata del mondo

Missili a Comiso: la Sinistra indipendente scrive a Pertini